REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

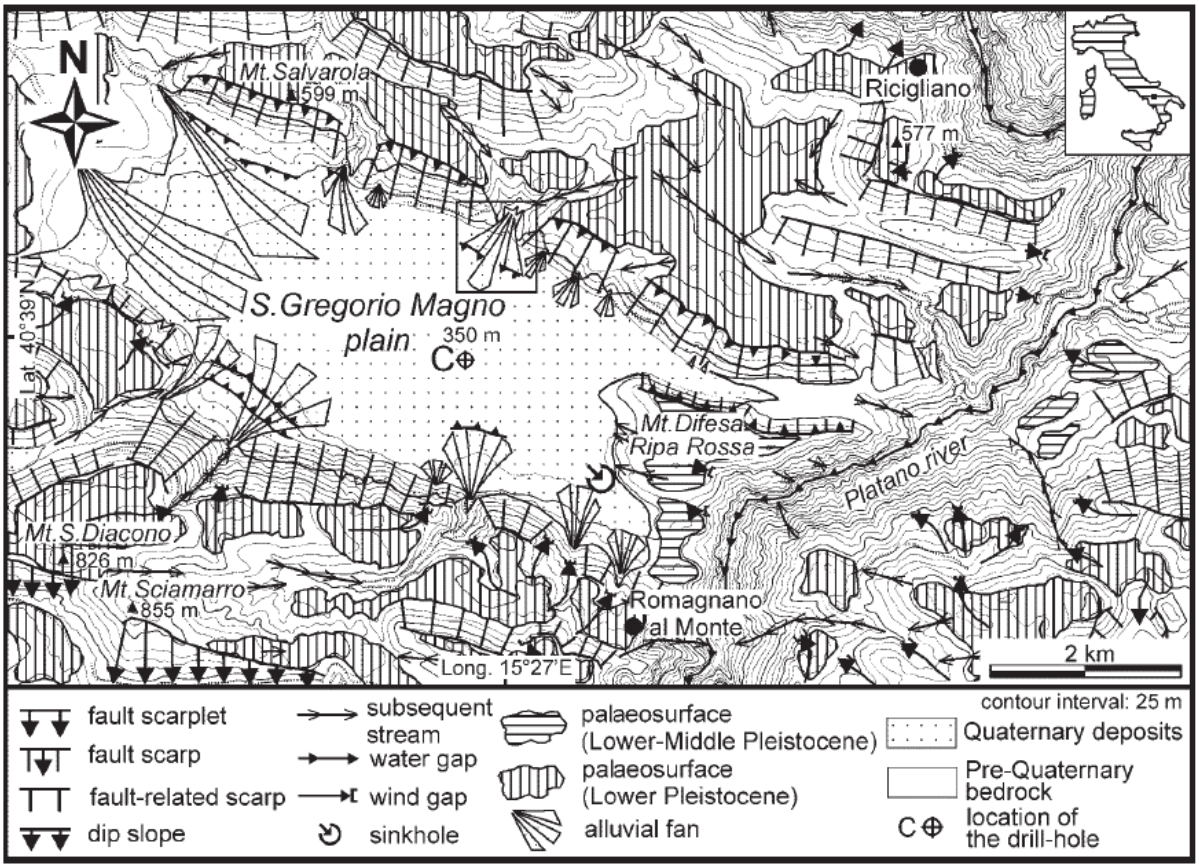
STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

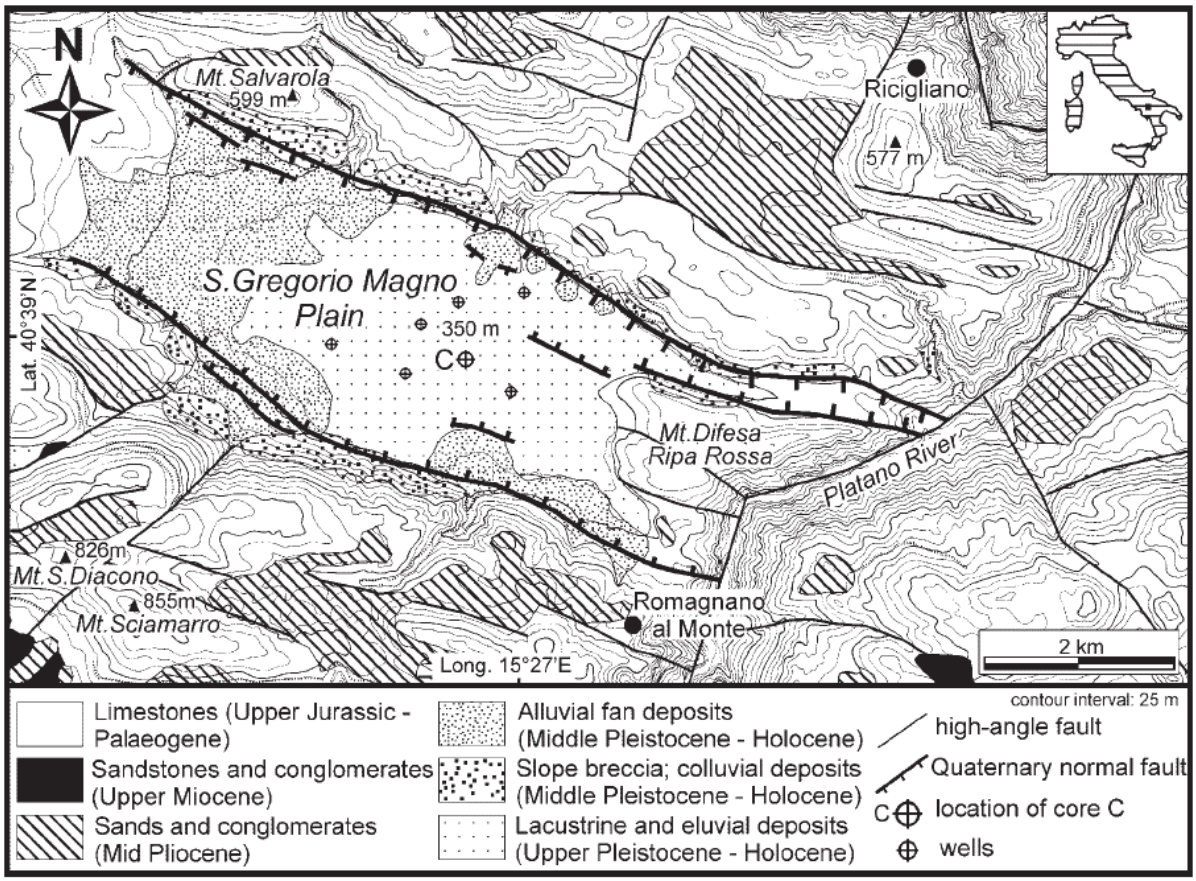
FOTO DEL GEOSITO SA137 Pantano di San Gregorio



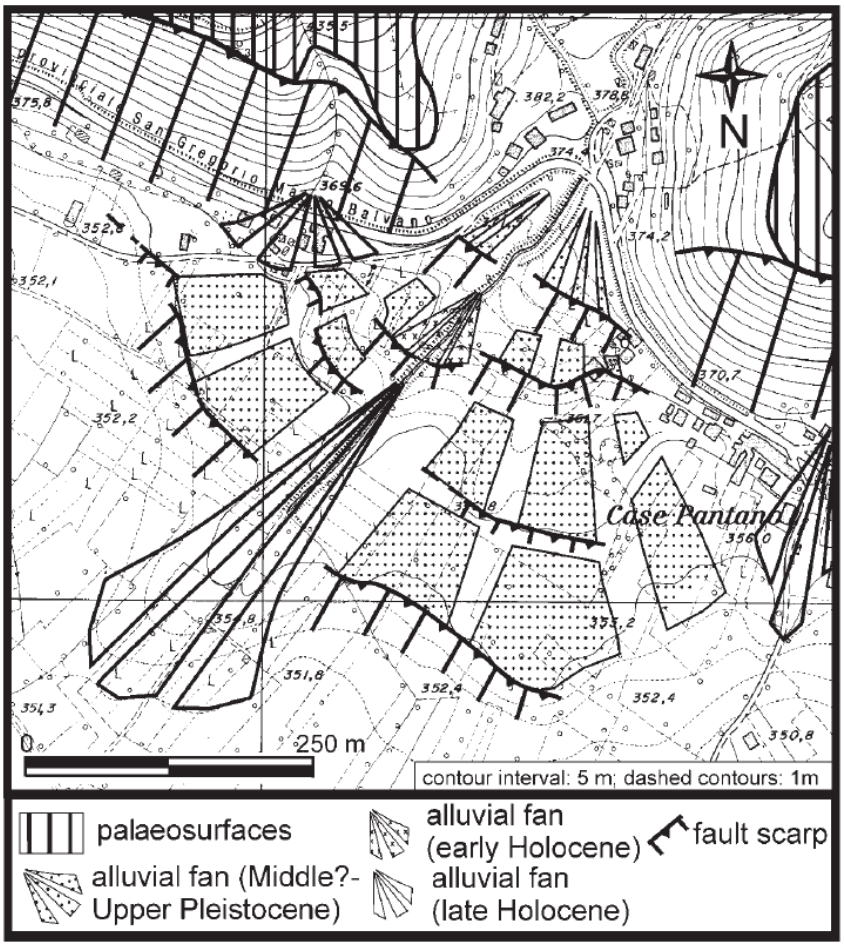
Panoramica del bacino intramontano di Pantano di San Gregorio. Sullo sfondo a destra, il paese di San Gregorio Magno (da Google Earth).



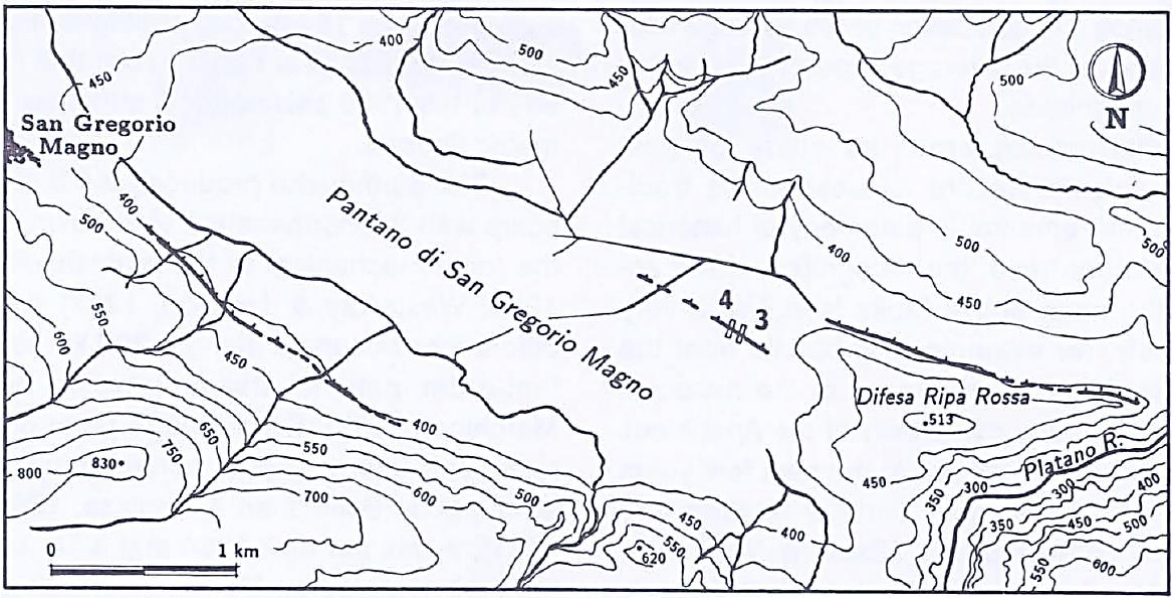
Carta morfostrutturale del bacino di San Gregorio Magno (da Aiello et al., 2007).



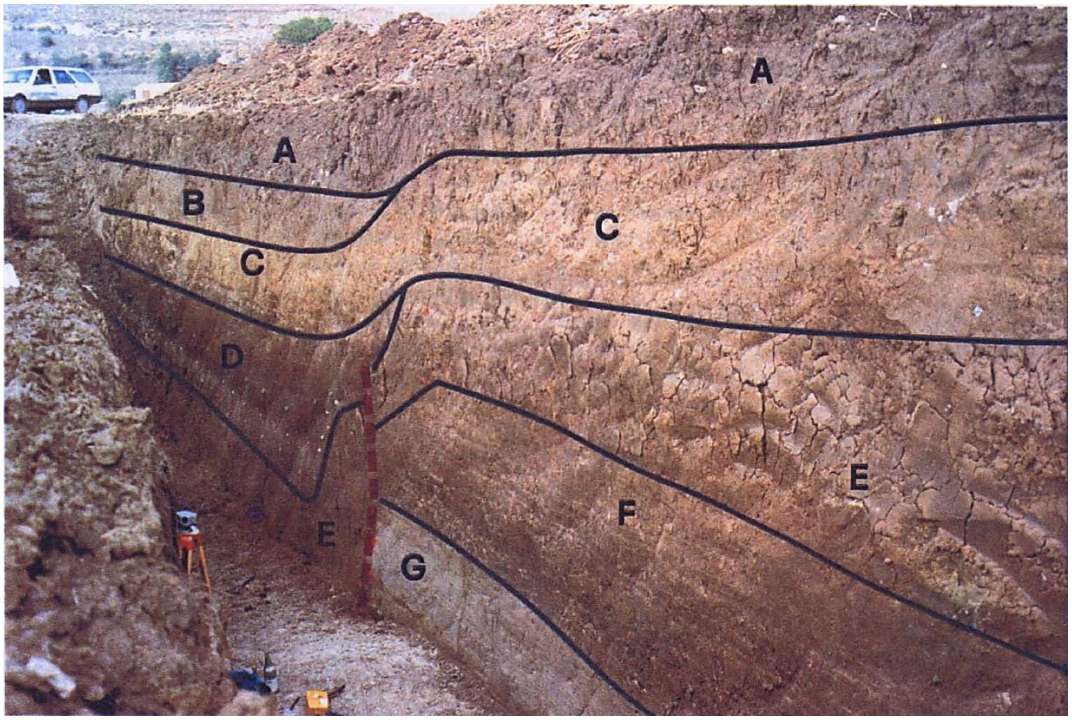
Carta geologica del bacino di San Gregorio Magno (da Aiello et al., 2007).



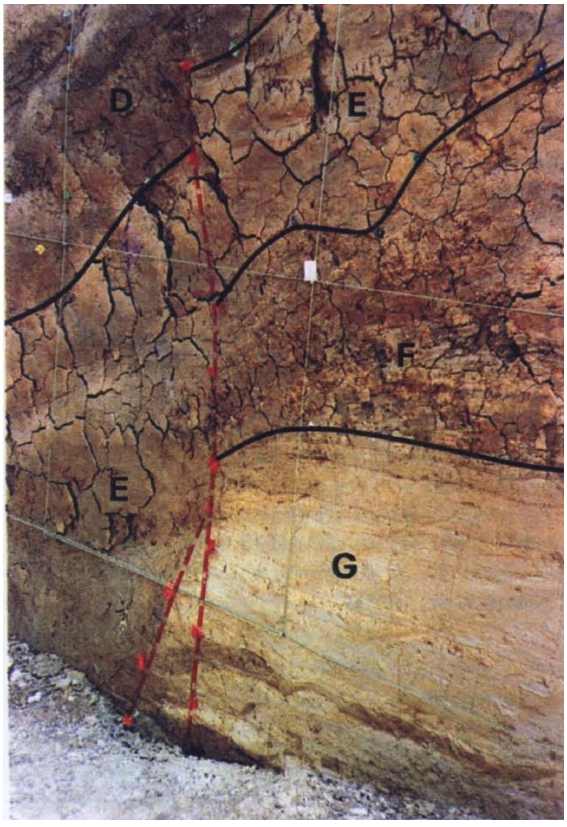
Dettaglio della arta morfostrutturale di Case Pantano (per l'ubicazione vedi la Carta morfostrutturale generale) in cui si evidenziano le diverse generazioni di conoidi incastrate (da Aiello et al., 2007).



Mappa sintetica di Pantano di San Gregorio Magno con la localizzazione delle trincee 3 e 4 del lavoro di D'Addezio G. et al., 1991. La traccia della scarpata di faglia del 1980 è riportata a tratto spesso; i trattini indicano il settore ribassato (da D'Addezio G. et al., 1991).



Parete est della trincea 3; il nord è alla sinistra della foto. I sedimenti messi in luce dallo scavo, profondo 5 m, sono fagliati e piegati in corrispondenza e con geometria concordante alla scarpata di faglia del 1980. L'entità della deformazione aumenta proporzionalmente all'età dei sedimenti, indicando che i depositi più antichi sono stati interessati da più eventi deformativi. Si può notare, infatti, che la dislocazione della base dell'unità A, causata dal solo evento del 1980, ammonta a circa la metà di quella registrata da C e che la base dell'unità E, come anche le unità F e G, non essendo state raggiunte dallo scavo nel settore ribassato della trincea sono state evidentemente dislocate di un'entità ancora maggiore (da D'Addezio et al., 1991).



Particolare della zona di faglia della trincea 3. Sono riconoscibili nella foto i due stili deformativi, fragile e duttile, che la caratterizzano. Infatti, nella parte inferiore della trincea i depositi sono evidentemente dislocati da una faglia, mentre verso l'alto essi sono essenzialmente piegati. Si riconoscono anche dettagli dei sedimenti lacustri (E, F, G) e colluviali (D). Le discontinuità tettoniche ed i limiti tra le unità sono messi in evidenza da bandierine di diverso colore. Il reticolo di riferimento ha lati di 1 metro (da D'Addezio et al., 1991).